



STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE

NUMERO 7, Luglio 2016 - ANNO 58

28-30 ottobre 2016

ASSISI
Assemblea
elettiva

Vacanze: tempo propizio per il corpo e la mente

Ad Assisi
saremo in tanti

Giovanni Morello

Siamo tutti in procinto di partire per le sospirate vacanze, ma c'è ancora qualcuno dei nostri lettori che è impegnato in attività con lupetti, scout e guide per dare una mano alle vacanze di branco o ai campi estivi. A pag. 3 il nostro Alberto Cuccuru ci fornisce un'ampia riflessione sulle vacanze ed il periodo estivo perché le vacanze sono un "tempo propizio (anche) per il rinnovamento interiore".

Vacanze e natura è un binomio spesso vincente. Purtroppo l'abuso indiscriminato degli ambienti naturali e l'inquinamento hanno prodotto profondi guasti evidenziati in modo eclatante dai cambiamenti climatici a cui assistiamo. Che fare? Se lo chiede Paolo Linati proponendoci una serie di comportamenti e modi di vivere che ci coinvolgono in prima persona. "L'isola della competenza" sul creato che si terrà nella base scout di Oleggio (No) dal 9 all'11 settembre sarà occasione di approfondimenti e di impegno su questo problema, certamente in primo piano. Naturalmente sono presenti in questo numero numerose rubriche tradizionali, come quella dedicata alle notizie ed alle attività delle Comunità sempre ricca e che testimonia il vissuto e l'impegno degli Adulti scout su tanti e svariati argomenti, così come quella dedicata al commento delle letture della domenica, che sappiamo letta sempre con interesse dai nostri lettori. L'occasione è propizia per esprimere un sentito grazie a don Lucio Gridelli che, da alcuni anni, ogni mese puntualmente ci invita alla lettura dei passi dell'Antico e del Nuovo Testamento in modo fresco e non convenzionale.

Ma la notizia di questo numero riguarda l'Assemblea di Assisi. Alla chiusura delle iscrizioni sono risultati iscritti quasi 950 Adulti ed Adulte scout: per l'esattezza ben 942. Questa imprevista e plebiscitaria adesione all'incontro del prossimo ottobre, oltre ad impegnare sul versante organizzativo il Comitato esecutivo che certamente farà del proprio meglio per soddisfare le esigenze di tutti, è senza dubbio segno dell'esigenza di partecipazione del popolo del MASCI ai momenti più significativi della vita del Movimento. Vorremmo sperare, rubando la parola ad Enrico Capo che leggete qui a fianco, che ad Assisi potremo vedere all'opera quella "comunità persona di persone" da lui auspicata. Potremo allora cantare ad una sola voce: "Come è bello, come dà gioia, che i fratelli siano insieme".



Formazione? educazione permanente e personalismo comunitario

Enrico Capo
Segretario Nazionale

Nella ancor recente Assemblea Regionale del MASCI Lazio si è tra l'altro parlato della Formazione, con riferimento specifico alla realtà attuale del nostro Movimento: ci si chiedeva se fosse il caso di affrontare l'argomento, oppure se la detta formazione riguardasse soltanto lo Scoutismo giovanile. Mi sono tornate alla mente allora alcune

dinamiche che dettero vita, anni fa, alla assunzione della Educazione Permanente come metodo di base per dare una connotazione adulta alla nostra modalità di fare Scoutismo nonché di vivere la Legge e la Promessa.

Eravamo intorno agli anni settanta (all'epoca io ero Segretario Nazionale del MASCI) e cercavamo di esplorare le varie possibilità per dare contenuto all'Educazione Permanente; nel frattempo cominciammo a pubblicare su Strade Aperte delle schede esplicative (cfr. STRADE APERTE, numeri maggio/agosto 1970; settembre/ottobre 1970), finché scoprimmo il *Personalismo Comunitario* di Emmanuel Mounier, allora noto e scomodo filosofo francese (cfr. il suo libro "Rivoluzione personalista e comunitaria", edizioni di Comunità, Milano, 1955).

Ci attrassero soprattutto due sue frasi: "la comunità è una *persona di persone*", e "non ci si salva da soli, ma *con e attraverso gli altri*". Queste due affermazioni furono tra l'altro la base di partenza per la relazione introduttiva che fui incaricato di presentare alla Assemblea MASCI del 1970, a Verona, dal titolo "Educazione Permanente e Coeducazione", in cui era contenuta la seguente affermazione basilare: "la coeducazione è l'azione educativa reciproca tra le persone che formano una comunità". E la successiva creazione dei Seminari di Animazione – come prima applicazione operativa della relazione di Verona – mirava appunto a fornire ad ogni Comunità del MASCI una persona che affiancasse *tecnicamente* il Magister nella difficile conduzione della Comunità stessa.

Come si diventa una "Comunità persona di persone"

State tranquilli, le righe che seguono non vogliono assolutamente rappresentare un mini-manuale ad uso dei Magistri delle nostre Comunità; intendo soltanto mettere in luce il particolare *stato di grazia* che dovrebbe caratterizzare ognuna delle suddette Comunità, al momento in cui si non pensi solo a crescere individualmente bensì ci si preoccupi anche (senza alcuna saccenteria) della crescita degli altri membri della Comunità. E' dunque in tal modo che la Comunità MASCI può diventare una "persona di

persone", cioè una entità che si aggiunga ai singoli soggetti; se per esempio la Comunità risulti formata da venti *persone*, un bel giorno si scoprirà che silenziosamente si è andata conformando una ventunesima *persona*, cioè la Comunità stessa, che vive assumendo da ognuna delle altre persone la linfa per crescere quasi autonomamente! Questa è la preziosa sensazione che gli Adulti scout provenienti dallo Scoutismo giovanile ricorderanno pensando all'ultimo fuoco da campo di molti anni fa, sensazione che avranno poi rivissuto al termine di *quella* uscita di Comunità particolarmente ben riuscita. E' il delicato momento dunque in cui si pensa e si parla in termini comunitari, in cui si usa il "noi" abbandonando gli ormai desueti "io" e "tu"! Pertanto niente retorica, bensì una particolare sensazione di benessere intellettuale, spirituale e - perché no? - anche fisico, che ci conferma nella bontà della nostra scelta di adesione al MASCI: senza sdolcinature, senza il desiderio di rinchiudersi tra le accoglienti braccia del gruppo di amici, bensì con la confortante sensazione di star costruendo insieme **qualcosa che vale** e che potrà essere riversato sul mondo esterno a livello di *servizio*.

Dunque, per concludere, niente *formatori ufficiali* nel MASCI bensì l'impegno personale (e comunitario) di *crescere insieme*, aiutandoci l'un l'altro *quando la strada si fa erta e lo zaino sembra d'un tratto più pesante...*

Come sarà lo scoutismo di domani?

Pio Cerocchi

Forse mai come in questo volgere di anni il titolo del nostro giornale interpreta il tempo presente. "Strade Aperte", infatti, individua non soltanto la ricchezza dei percorsi possibili (senza interruzioni e muri), ma indirettamente anche l'animo libero di chi su quei percorsi impegna la propria vita. Questo nei lunghi tempi ordinari dell'esistenza dell'associazione e tanto più oggi nel mezzo di cambiamenti sociali, economici e culturali di grande portata. Epocali.

Lo scoutismo ha vissuto un lungo periodo ordinario. Con alti e bassi, polemiche ovviamente e altre evidenze che si imponevano all'ordine del giorno della vita associativa. Basti pensare alla nascita dell'Agesci, sorta dalla fusione dell'Asci con la costola femminile dello scoutismo, l'Agì, quasi come un prolungamento naturale del risveglio generazionale del '68. Ma per il resto continuavano ad esserci gli stessi riferi-

menti sociali e culturali. Oggi non più. Nel mondo, in troppe parti del mondo, la scena è presa dalla guerra. Tradizionale e asimmetrica come si dice per inquadrare nello scacchiere geopolitico il ruolo del terrorismo.

Intendiamoci, il terrorismo c'era anche prima (basti pensare alle Brigate Rosse), ma quello che è veramente cambiato sono le dimensioni degli avvenimenti di cui il terrorismo è divenuto l'epifenomeno. Un tremendo segno di riconoscimento che ormai si vede sotto ogni latitudine. La stessa emigrazione (che pure è sempre esistita) ha assunto dimensioni che preludono ad altrettanti profondi cambiamenti culturali e a nuovi stili di vita, in relazione anche all'avverarsi della profezia che i poveri saranno sempre più poveri. Se poi vogliamo dare una lettura sociologica dello scoutismo dovremmo dire che esso si è sviluppato nelle società caratterizzate dai ceti medi, ma oggi quelle stesse società assistono ad una crescente proletarizzazione che quei ceti sta spazzando via. Le strade aperte che percorriamo oggi, dunque, attraversano non più boschi e montagne serene, ma orrendi paesaggi di guerra e di dolore. Naturale domandarsi lo scoutismo come sarà domani?

Cambiamenti Climatici, che fare?

Paolo Linati

In numeri precedenti di "Strade Aperte" (marzo - aprile - maggio 2016), ci siamo occupati di cambiamenti climatici, un problema che riguarda la vita di ognuno di noi e che sarà determinante per le generazioni future. Ci si rende conto della gravità del problema, divenuto negli ultimi anni di livello mondiale, e ci si può chiedere: *che fare?* Che cosa posso fare, io personalmente o con la mia famiglia, o con la comunità a cui appartengo?

La risposta non è facile, perché non riguarda solo famiglia, comunità o quartiere di residenza, ma coinvolge tutti i Paesi del mondo, le organizzazioni nazionali ed internazionali fra cui per prima l'Organizzazione delle Nazioni Unite; tanto da pensare che né la singola persona, né la famiglia, né la comunità locale possa fare gran che. Qui invece proponiamo qualcosa di ciò che si potrebbe fare, a livello cittadino, a livello della vita familiare e della singola persona.

1. Anzitutto occorre rendersi conto di ciò che sta succedendo in tema di clima e di cambiamenti, al livello nazionale, europeo e mondiale. A questo scopo sarebbe utile, anzi necessario, creare istituzioni volontarie che attraverso incontri periodici divulgano il problema climatico fra le persone di buona volontà, ma che non hanno su questo argomento una conoscenza operativa né una preparazione adeguata: cioè, la maggioranza dei cittadini del nostro Paese. Potrebbe essere una iniziativa promossa e portata avanti dalla comunità di Adulti Scout, a livello cittadino o di zona, attraverso una "rete" di associazioni e di persone sensibili alla tutela del territorio ed al futuro delle nuove generazioni.

2. In un secondo momento organizzare, nell'ambito delle istituzioni volontarie collegate in rete, brevi corsi di prevenzione ai disastri ed alle calamità; il cui primo scopo non dovrebbe essere di creare una succursale di Protezione Civile, ma quello di fornire ad ogni padre e madre di famiglia, ai figli adolescenti ed ai bambini, alcune nozioni su ciò che occorre fare in caso di alluvione o di siccità, di eruzioni vulcaniche, di incidenti nucleari; e nelle città di mare, in caso di maremoto o di "tsunami".² A questo scopo sarebbe utile avere contatti con i Vigili del Fuoco, con la Croce Rossa, con la Guardia Costiera, forse anche con la Protezione Civile.

Qui il motto di Baden-Powell "Sii preparato" assume un significato preciso: non significa essere pronto (non si è mai abbastanza pronti agli eventi della vita e della morte), ma essere preparato:



Una esperienza da reinventare per una proposta di educazione ambientale per adulti!

Questa esperienza è proposta a tutti gli adulti scout del MASCI, in particolare vorremmo invitare tutte le persone componenti o referenti delle "pattuglie" o "gruppi natura" che si dedicano o pensano di dedicarsi alla proposta ambientale per adulti nella propria Comunità o Regione. Si vuole in questo campo realizzare una attività di natura e di dialogo che vuole ricostruire un percorso finalizzato alla proposta educativa ambientale rivolta ad adulti, anche non scout.

L'educazione ambientale degli adulti non è facile né scontata: è una proposta forte ed innovativa che coinvolge la persona o le comunità (scout - civile - ecclesiale) in un percorso di conoscenza, analisi, valutazione e proposta delle migliori condizioni per realizzare scelte di governo del territorio che sappiano coniugare l'amore per il creato, stili di vita ecosostenibili ed una attività socio-economica seria e concreta.

Lo scopo di questa "Isola della competenza" è quello di fornire concretamente ai partecipanti, alle Regioni, ed al Movimento alcuni strumenti che ci possano aiutare a proporre ed animare le attività di educazione permanente sui temi della difesa dell'ambiente e della natura per influire su cambiamenti strutturali a livello personale, locale, nazionale.

Località: PIEMONTE, Orta - Isola San Giulio e base scout di Oleggio (No)
Data: 9 - 11 SETTEMBRE 2016
Iscrizioni: entro il 15 AGOSTO sul sito www.masci.it
Quota di partecipazione euro 50
Dettagli logistici saranno forniti direttamente agli iscritti

Con l'aiuto di testimonianze e contributi personali ci confronteremo su:

- Le basi bibliche e spirituali dell'Opera di Dio affidata all'uomo,
- Dalla Enciclica "Laudato sii" alla concretezza della cura del Creato
- Il percorso di educazione ambientale nello scoutismo
- Metodo e strumenti per educazione ambientale degli adulti.
- Dal creato ai beni comuni: correlazioni tra politica, giustizia, pace e ambiente
- Economie e pensiero a confronto per uno sviluppo sostenibile: da una società di competizione a una società di co-operazione
- Scouting e natura, una visione romantica o educativa della realtà?

cioè avere un'idea di ciò che occorre fare, e in una certa misura essere capaci di farlo. Ma il compito primario dovrebbe essere la capacità di mantenere il proprio equilibrio, di non lasciarsi prendere dal panico, anzi cercare di essere di sostegno e conforto agli altri, iniziando dai membri della propria famiglia e dai propri vicini di casa. È questo un obiettivo di cui di solito le sezioni di Protezione Civile non si occupano, e che potrebbe entrare anche nel bagaglio educativo delle associazioni scout, giovanile e adulte.

3. Lo scoutismo degli adulti, in Italia e forse anche in altri Paesi aderenti all'ISGF (*Amicizia Internazionale Scout e Guide adulti*), a mia conoscenza non ha mai istituito corsi di prevenzione alle calamità naturali. Si potrebbe, a livello regionale o interregionale, creare momenti d'incontro sulla prevenzione e sulla educazione all'emergenza, aperti anche a persone non membri del MASCI (rover e scote, capi, volontari, scuole, famiglie ...). Si potrebbe dedicare un'assemblea nazionale al tema cambiamenti climatici, invitando membri di altre associazioni. Si potrebbe preparare un "Quaderno di Strade Aperte"

sul cambio del clima e sulla prevenzione. In considerazione della età avanzata di una elevata percentuale di cittadini, sarebbe importante dedicare attenzione particolare agli anziani, ai disabili, istituendo momenti specifici di preparazione per queste categorie di persone.

4. Addestramento alle emergenze

Citiamo qui di seguito alcuni brani tradotti in italiano di un articolo recente della rivista inglese *"The Scouter"* sul tema "Adattamento alle emergenze". L'articolo distingue tra emergenze individuali (infortuni in casa, incidenti d'auto), ed emergenze locali prevedibili e completamente imprevedibili:

Emergenze individuali: generalmente richiedono un trattamento immediato, in loco, affidandosi principalmente alle proprie cognizioni individuali, all'addestramento specifico ed alle proprie capacità di affrontare e fronteggiare gli eventi.

Emergenze locali: esempi: incidenti aerei e ferroviari, atti di terrorismo. L'intervento della Polizia, dei Vigili del Fuoco e del Pronto Soccorso generalmente è

aperta, con qualunque condizione meteorologica. Ed anche una consuetudine al lavoro di squadra, ad assumersi responsabilità. «Il successo di ogni addestramento - scrive "The Scouter" - dipende dall'esercitare la capacità di addestramento, dalle opportunità di gestire in rete una situazione, dalla fiducia in se stessi, dallo spirito d'iniziativa».

5. Adattamento al clima

Una prevenzione alle emergenze derivanti dai cambiamenti climatici non può limitarsi a delle esercitazioni. Ciò che occorre urgentemente è un cambiamento di mentalità, che abitui tutti noi a riconoscere e limitare le cause. Ad esempio, limitare la produzione di anidride carbonica, causa primaria di ogni cambiamento climatico. Questo significa ampliare l'uso di pannelli solari, di pale eoliche e di ogni strumentazione atta a produrre energia non proveniente da combustibili fossili (carbone, petrolio, metano). Significa anche ridurre l'uso di automobili e di passare ai mezzi pubblici per i viaggi lunghi, ed alla bicicletta per quelli cittadini. Significa anche ridurre il riscaldamento domestico adottando le tecnologie recenti in questa materia.

Afferma il "Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa" (n. 470): «Vanno considerati i rapporti tra l'attività umana e i cambiamenti climatici che devono essere opportunamente e costantemente seguiti a livello scientifico, politico e giuridico. Il clima è un bene che va protetto e richiede che i consumatori e gli operatori di attività industriali sviluppino un maggiore senso di responsabilità».

Questo brano, che risale agli ultimi decenni del secolo scorso, richiamava l'attenzione del mondo scientifico a stabilire una connessione fra cambiamenti climatici, problemi dello sviluppo e dimensioni etiche che tali cambiamenti comportano. In anni più recenti ci siamo resi conto che non si tratta solo di un problema scientifico relativo allo sviluppo; si tratta soprattutto di un diverso modo di pensare e di agire nei riguardi del pianeta Terra, di una scelta che tenga conto delle tradizioni culturali e religiose di ciascun paese. In quegli stessi anni iniziò l'attenzione della Chiesa e dei Pontefici sul tema del clima, e sulle sue implicazioni sui popoli. Il tema dei cambiamenti climatici è divenuto un appello fra tutte le fedi religiose, una proposta di riunirsi in uno sforzo comune su una questione di rilevanza morale, in difesa della natura affidataci da Dio.

«Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo preservasse» (Genesi 2,15).

1. Per la nozione di "rete", si potrà vedere il Quaderno di Strade Aperte Fare rete - Essere Comunità, marzo 2016.
2. Secondo recenti studi, a causa dei cambiamenti climatici vi è una certa probabilità di formazione di maremoti e di tsunami anche nel Mediterraneo.

Vacanze, tempo propizio (anche) per il rinnovamento interiore.

Alberto Cuccuru

"Cerco l'estate tutto l'anno, e all'improvviso eccola qua...", dice una notissima canzone di Adriano Celentano. Un sospirato tempo di riposo dopo l'attività di un anno, che spesso viene caricato di tante aspettative, per poi lasciarci con l'amaro in bocca e, magari, più stanchi e stressati di prima. Siamo tutti aspettando che arrivi il tempo di un meritato riposo dopo le fatiche dell'anno.

La necessità di staccare dalla routine quotidiana si trasforma in un desiderio di bellezza e di tranquillità che celano qualcosa di ben più di un semplice bisogno di evadere. Più si invecchia, più si capisce che il tempo libero, il bel tempo del riposo, porta con sé l'urgenza di dar spazio a ciò che maggiormente conta nella vita, a ciò che talvolta sacrifichiamo per la fretta, per quella che sembra un'inevitabile corsa dietro alle cose da fare, agli impegni e alle scadenze. Ma quando mi riposo? Dov'è il mio tempo libero? Queste domande possono essere nate nella mente di molti di noi.

Avere una famiglia, avere un lavoro (seppure part-time) crea delle situazioni di fatica che anche familiari collaborativi riescono solo in parte ad attenuare. E allora, poter vivere il riposo come un'occasione per guadagnare noi stessi, per ritrovarci, per riprendere consapevolezza di ciò che vale per noi e per coloro che amiamo diventa un'occasione irripetibile, al di là della possibilità di godere dell'immensità del mare o dell'imponenza della montagna, tipiche e reiterate mete di vacanza. "Non ho mai tempo per leggere. Quando ho tempo, non ho voglia. E quando ho tempo e voglia, sorge sempre qualche difficoltà". Molti di noi si ritrovano in questo sfogo anche quando pensano al tempo che vorrebbero dedicare ai familiari, agli amici, alla preghiera. Figuriamoci se ho il tempo di riposare! Proprio per questo è urgente pensare al riposo.

Non è un problema da rimandare al fine settimana o alle vacanze estive. Dante ha scritto la Divina Commedia soltanto dopo essersi "riposato de la lunga via". Perché il riposo fa parte del lavoro, dell'insieme della "cosa da fare". Se pensiamo che sia una questione da

relegare ai ritagli di tempo finisce che non riposiamo mai. E meno riposiamo più sentiamo il bisogno di farlo, e viviamo un circolo vizioso che ci appesantisce sempre più. "Com'è difficile imparare a riposare!", dice Papa Francesco ai sacerdoti di Roma. Magari i preti hanno un problema speciale a riposarsi la domenica, ma in realtà tutti coloro che hanno un lavoro intenso e tante responsabilità devono fare i conti con "la tentazione di riposare in un modo qualunque, come se il riposo - continua il Papa - non fosse una cosa di Dio".

La prima scoperta è proprio questa: Dio è interessato al mio riposo e non soltanto al mio lavoro e ai risultati che ottengo. Se il Signore ha dedicato a riposarsi un settimo del tempo necessario per creare l'universo, figuriamoci se noi creature non siamo chiamati a dare spa-

siasi persona impegnata. Una colazione rapida la mattina presto, una telefonata, un caffè, un momento di gioco con un figlio, una piccola sorpresa che fa piacere a un amico. "La conversazione è la cosa più umana e umanizzante che possiamo fare", dice Sherry Turkle. E forse anche la più riposante. E un grande nemico della conversazione è l'intermittenza, le continue interruzioni delle mille notifiche che ci assediano e che ci rendono difficile stare davvero con le persone che abbiamo accanto.

C'è almeno un'altra scoperta: esiste un riposo compatibile con i nostri andirivieni quotidiani, con le continue interruzioni e con il multitasking al quale spesso siamo obbligati. Cercare la presenza di Dio nella realtà che ci circonda, rivolgendosi al Creatore un pensiero di gratitudine, di lode, di ri-

amici, usarlo per incrementare la formazione e la cultura. La vacanza come un primato della realtà, spazio dato alla semplicità dell'esperienza vissuta in compagnia, tra amici che condividano lo stesso bisogno di verità e di bellezza. Tra i consigli del Papa c'è l'esortazione alla preghiera, di certo il miglior modo per ritrovare se stessi e per intraprendere un rapporto con gli altri più ricco, meno istintivo e superficiale.

E poi la lettura. I libri sono utili amici. E perché, di fronte all'immensità del mare o all'imponenza della montagna, non provare a fare un po' di silenzio? Rischiamo di dimenticare cosa significhi e cosa nasconda questa parola, pronunciata così raramente con accensione positiva e non come intimidazione. Il silenzio può fare ricca la nostra anima. Perché il vero silenzio non è un vuoto, un'assenza,

ture diverse, nel rispetto e nel dialogo con le realtà differenti che si incontrano. E pensiamo al nostro spirito, alla possibilità di finalmente leggere un po' di Bibbia, qualche libro spirituale o di cultura teologica.

Soprattutto di pregare (ora la classica scusa che "non ho mai tempo" non vale più...). Senza tralasciare il fisico, allo scopo di ri-creare il fisico, perché il corpo ci è necessario, poiché non siamo angeli, non solo per vivere, conoscere ed essere in relazione con le cose e il mondo, ma anche per comunicare e amare integralmente Dio e l'uomo così da avere la massima cura di questo corpo terrena, anche attraverso un vero riposo, l'aria salubre, il sole, le attività fisiche, ossia tutte cose da programmare proprio nel nostro tempo libero.

Infine, tempo di riposo per ricreare i rapporti, in un mondo dove si corre pensando solo alla "produzione", non c'è più spazio per i rapporti, neppure sovente in famiglia (quanti ragazzi si lamentano dei propri genitori, dicendo che "non parlano mai perché o sono stanchi o troppo occupati..."). Si cammina insieme, ma paralleli, senza mai guardarsi negli occhi.

Allora il tempo delle vacanze può essere finalmente un tempo "da perdere" insieme, per parlare senza fretta, per il gusto stesso di stare insieme senza programmi o cose pressanti da fare, per ricreare le famiglie. Per riscoprire i vecchi amici o per farsene di nuovi: le relazioni delle vacanze, si sa, sono destinate a finire, ma se non sono vissute come semplice avventura, possono essere veramente arricchenti nella comunicazione di nuovi gusti, nuove idee, nuove visioni.

Tempo di vacanza per ri-creare la Chiesa. Sovente, specialmente per la città, le parrocchie sono delle semplici "USL per servizi religiosi" a cui rivolgersi nei giorni lavorativi in cui si è sempre di corsa. Non c'è tempo per parlare, figuriamoci per pregare insieme e per fare comunità, ecco allora nuovamente il "tempo libero" per riscoprire la gioia di "fare Chiesa" coi cristiani che ci stanno a fianco: familiari, amici e membri della nostra comunità. Tempo per ascoltare insieme la Parola, per celebrare "con calma", per "fare comunione" anche della nostra vita concreta. La possibilità di vivere in tale tempo esperienze più forti e particolari, in campi o case per ferie, in giornate di gruppo, o anche solo nella gioia di "far festa insieme" con cene, canti e balli - anche - nei locali parrocchiali, così, tra "amici" che vivono la loro fratellanza cristiana anche in queste dimensioni.



zio al riposo. Uno spazio reale e misurabile. Siamo forse un po' titubanti a lasciarci entrare Dio nel nostro riposo. Ma se lo facciamo cambia tutto: "non perdiamo il nostro tempo libero se lo offriamo a Dio. Se Dio entra nel nostro tempo, tutto il tempo diventa più grande, più ampio, più ricco" (Benedetto XVI). È rivoluzionario pensare al tempo che trascorro con Dio, alla preghiera, come tempo libero. Non una "cosa in più da fare" ma un tempo che mi riposa e mi libera.

La seconda scoperta è che ci si riposa nelle relazioni con le persone che abbiamo intorno. Il riposo va cercato in famiglia, al lavoro, "in giro". Spesso bisogna imparare ad accontentarsi di momenti brevi e non ideali, senza aspettare di stare insieme un pomeriggio intero, cosa improbabile per un professionista, per un genitore, per qual-

chiesta di aiuto, di semplice saluto mentre facciamo le cose e non solo in una pausa prima o dopo. Questo sguardo contemplativo può essere decisivo per riconciliarsi con il lavoro, con la famiglia, con se stessi (e con l'agenda spesso strapiena). E per scoprire che ogni situazione può essere vista con un po' di amore. Perché in definitiva "solo l'amore dà riposo. Ciò che non si ama, stanca male, e alla lunga stanca peggio" (Papa Francesco).

Il riposo è anche una necessità spirituale e sfuggire alle esigenti sollecitazioni - scadenze, progetti, rischi, incertezze - richieste dal lavoro professionale, facilita la sosta necessaria per ridimensionare l'esistenza e il proprio compito. Saper distaccarsi periodicamente da queste richieste esige, talvolta, un atto di abbandono dove poter dedicare tempo alla famiglia, agli



Incontro nazionale dei Segretari regionali

Sonia Mondin
Presidente Nazionale

Si è pensato spesso di prevedere all'interno dei Consigli Nazionali un momento di confronto e di ascolto "per e tra" i Segretari Regionali; una o forse due volte ci siamo riusciti, con la fatica nel rosicchiare il tempo ai lavori del Consiglio. Scadenzare un incontro ad hoc, con la speranza di farlo diventare un appuntamento, ci sono voluti ben tre anni, ma alla fine ce l'abbiamo fatta!

Ma in questo contesto, non è male ricordare quali sono state le motivazioni che hanno portato alla modifica statutaria che hanno introdotto la figura "del Segretario Regionale".

Leggendo "la storia del Movimento" di Carlo Guarnieri, apprendiamo che è stata l'Assemblea straordinaria di Rimini del 1972, chiamata a dare una risposta al grosso problema della non crescita del Movimento perché ormai da tanto tempo i soci erano 1.000 e le comunità sempre 50, malgrado le tante aperture degli anni precedenti (come i 6000 di adesso!).

Le proposte di modifica allo Statuto, presentate all'assemblea, erano orientate verso due direzioni: il potenziamento degli organismi centrali allargando in modo strutturato le responsabilità. Teniamo conto che - a parte qualche eccezione - coloro che in quegli anni sessanta erano stati i protagonisti delle principali decisioni e scelte, facevano parte di un gruppo ristretto di persone che risiedeva a Roma;

il maggiore coinvolgimento delle realtà regionali per dare più peso e voce alla base.

L'Assemblea, approvando la sostanza di questa proposta, decise l'istituzione del Consiglio Nazionale, formato appunto dal Presidente, dal Segretario, dall'Assistente, da un certo numero di consiglieri (in parte eletti dall'assemblea ed in parte cooptati) e dai Segretari Regionali. Ed è stata proprio la presenza in questo organismo dei segretari regionali una delle grandi novità.

Perché ho detto questo, perché gli anni passano ma i lamenti rimangono; anche se tutti siamo convinti che la comunità è la cellula fondante, così come riportato nei nostri documenti di riferimento, non riusciamo darci tempi e metodi di lavoro per meglio ascoltare questa voce. Dire che c'è "scollamento tra il Nazionale e la base" è diventato poi quasi uno slogan!

Non è sufficiente che il Presidente ed il Segretario girino tutte le regioni, che i Consiglieri siano anche loro strumenti di collegamento; questo non basta! La chiave che apre la porta di questo collegamento tra regione e nazione l'avete voi carissimi Segretari Regionali, solo voi!

Mi viene a mente il libro di Eduardo Galeano "A testa in giù... la scuola del mondo alla rovescia", dove nei Paesi poveri della terra i bambini, per imparare a vivere, devono frequentare la "scuola del mondo alla rovescia"

Il pieno significato del servizio degli organi di governance risiede nell'avere la capacità di comprendere quale sia la giusta prospettiva da cui guardare

il nostro Movimento, realtà che deve essere più vista dal basso che non dall'alto!

E non da ultimo avete la responsabilità della salvaguardia di un'identità, per garantire la qualità di un metodo che, da strumento per preparare i ragazzi alla vita adulta, è diventato un metodo di vita per gli adulti. Una delle cornici dell'indirizzo di programma, ha come obiettivo quello di fare focus proprio su questo.

Quando siamo riusciti a fissare questo incontro e si discuteva se strutturalo come un momento di "formazione al ruolo" e quindi rientrante nei Campi della Responsabilità; ho apprezzato che abbiate rivendicato che questo fosse un incontro non per farvi diventare dei "funzionari" del Movimento, ma piuttosto per condividere delle fatiche e rinfancarci su delle responsabilità!

Non dimentichiamoci allora che lavoriamo con adulti, e quindi dobbiamo partire non solo dalla loro libertà, ma anche dal fatto che hanno operato già delle scelte!

Inoltre altro elemento fondamentale è che siamo un "Movimento" formato da più Comunità, e non una "Federazione o un'Associazione", questo implica il rispetto dell'autonomia, delle comunità e degli Adulti Scout; quell'autonomia che a volte è tanto difficile delineare e pure comprendere!

Quando un adulto aderisce al Movimento, proprio perché adulto, sa (dovrebbe sapere) che sta cercando di offrirsi, (offrire a se stesso) un'"opportunità aggiuntiva" di auto-realizzazione, ovvero per rispondere

ad un suo bisogno (di socializzazione, di riflessione, di servizio ecc.). Questa è quella che noi definiamo la logica di opportunità (qualunque essa sia anche il servizio alla Presidenza e alla Segreteria).

Allo stesso tempo, in quanto adulto, sa (dovrebbe sapere) che ogni scelta comporta l'assunzione di responsabilità, verso se stesso e verso quanti coinvolti nella scelta. E' quella che definiamo la logica della responsabilità, che integra la precedente.

A qualsiasi livello e quindi anche le nostre nomine, ci aprono a delle opportunità di crescita, di sviluppo di noi stessi e di ciò che rappresentiamo, ma anche a delle responsabilità.

Ma torniamo a voi segretari regionali quali sono i vostri compiti, le vostre responsabilità? Sicuramente quelle riportate nello statuto Art. 8, che il Segretario Nazionale non mancherà nel delucidarvi nel corso di questi due giorni.

Io mi limito a balbettare qualcosa su quali potrebbero invece essere le qualità o meglio le capacità (maturate e da maturarsi) che il servizio richiede ad un segretario Regionale:

1. la capacità di essere "ponte, di costruire ponti, con la vocazione di saper stare con gli altri;
2. la capacità di essere "inclusivo" e non "direttivo", fare quindi in modo che tutte le persone si sentano dentro e "parte del gioco";
3. la capacità di chiedersi il perché delle cose, che sappia dare senso, significato e motivazione a quanto fa;
4. la capacità di suscitare un progetto affinché il cammino regionale non sia una navigazione a vista,

sapendo coniugare pure l'indirizzo di programma nazionale;

5. la capacità di non diventare e non ritenersi mai un'istituzione, perché non farà un buon servizio né alla Regione, né al Movimento; questo ovviamente vale pure per il Consigliere, per il Segretario Nazionale e ancor di più per il Presidente Nazionale.

Ovvio che non solo il Segretario Regionale, ma tutte le persone che hanno servizi di coordinamento e di rappresentanza del nostro Movimento, dovrebbero essere persone di relazione, di comunione, di pacatezza, con grande capacità di mediazione.

Sapendo poi quali sono i limiti delle dinamiche nelle relazioni tra adulti, questi aspetti sono molto più facili a dirsi che a farsi, e quindi, non da ultimo, occorre maturare la grande dote del saper recuperare, ad esempio una parola detta in modo sbagliato, una relazione incrinata, un censito che si allontana...

Quello che a noi interessa in modo forte è rendere evidenti gli elementi comuni, quelli che ci legano, per scoprire che il nostro è un servizio che si svolge attorno ad una storia collettiva, costruita sui valori di un metodo, forte di una sua identità che ritroviamo ancora oggi integrale nel nostro Patto comunitario, nella nostra Legge, nella Promessa!

E allora buona strada carissimi Segretari Regionali... "Camminanti non erranti"; siate veramente persone capaci di camminare facendo strada, per accorciare qualsiasi distanza che c'è tra di noi, aiutandoci a farlo a qualsiasi livello della struttura del nostro Movimento!

La famiglia, progetto di vita. Isola della Competenza in Sardegna

Lilli Mustaro
(a nome dei partecipanti)

Sul frontespizio del libretto destinato a guidare il campo, c'è scritto: "l'amore apre gli occhi e permette di vedere, al di là di tutto, quanto vale un essere un essere umano."

Parole tratte dall'Esortazione apostolica di papa Francesco "Amoris laetitia" e che sono il soffio vitale che anima il percorso vissuto dalle persone partecipanti.

Durante la preparazione del Campo ci siamo chiesti più volte quali competenze si possono acquisire per la Famiglia; si diventa bravo in che cosa?

L'obiettivo principale è quello di sollecitare una consapevolezza rinnovata, solida, convinta sull'importanza del matrimonio e della famiglia. Per questo è necessario testimoniare che è possibile essere felici proprio in famiglia ma che bisogna avere gli strumenti adeguati per affrontare la quotidianità di un legame

spesso insidioso e faticoso.

Punti forza dell'Isola sono: la cura della persona e delle relazioni interpersonali, dei rituali dell'accoglienza, del materiale utilizzato per le attività, dei momenti di gioco e di canto, dell'approfondimento delle tematiche proposte attraverso tecniche laboratoriali, della capacità di coinvolgimento di tutti i partecipanti con esperienze diverse, attraenti ed intriganti.

Particolare fondamentale è la presenza, su 27 A.S., di 7 coppie (14 persone) che connotano il gruppo il quale, quasi subito, si è amalgamato intorno ad alcuni punti di riferimento traendone giovamento nel rapporto empatico che si crea con grande spontaneità.

Gli A.S. arrivano alla spicciolata e si offrono loro i quadernetti colorati sui quali anoteranno il percorso emozionale che vuole essere uno stimolo a conoscersi, a prendere consapevolezza del proprio sentire, delle proprie emozioni, a chiamarle con il proprio nome.

Attività molto semplice ma che apre scenari imprevedibili, perché la distinzione e la verbalizzazione delle emozioni aiutano la persona a impostare relazioni più accoglienti, più vere, più semplici...

Ed ancora per rafforzare "la vocazione del custodire".... l'aver cura di ogni persona, con amore...l'aver cura l'uno dell'altro

nella famiglia " (quaderno n. 10 di S.A.) si crea un'occasione ludica ma terribilmente seria ed efficace.

Fin dal primo momento ogni persona è custodita da un angelo custode per tutta la durata del campo e fino alla fine custodito e custode ignorano l'identità l'uno dell'altro. Il custodito dovrà indovinarla dai gesti di gentilezza, di premura, di tenerezza dei quali sarà fatto oggetto da parte dell'Angelo.

Solo alla fine ci si presenta vicendevolmente e questo è un momento topico dove le persone si riconoscono, si abbracciano, si fanno festa perché peculiarità dell'isola è la gioia che si respira e si manifesta nel sorriso accogliente e sincero.

Il sabato mattina si parte per la passeggiata con la terra nel magico bosco del Monte di Sant'Antonio che si troneggia sulla piana di Macomer.

Bosco nel quale potremmo andare a cercare elfi e gnomi, tanto è.... Bosco.

Una full immersion nel creato che viene annusato, toccato, calpestato a piedi nudi, i un crescendo di sensazioni ed emozioni che sono poi condivise. Ogni A.S. infine crea un bouquet di piante e fiori: ingredienti irrinunciabili sono la bellezza, la gioia e la consapevolezza che esperienze simili sembrano cucite addosso alle famiglie dove è

bello il contatto sincero, disinteressato, benevolo.

Nel pomeriggio del sabato, un po' stanchi ma felici, prendono avvio tre laboratori di "riflessione e rielaborazione" sull'Amoris laetitia: momenti importanti dove ognuno porta la propria esperienza per confrontarla con le parole del papa e con le situazioni personali.

I report di sintesi sono frutto di una partecipazione sensibile e competente. Le problematiche sono complesse e non sempre di facile comprensione, ma le sollecitazioni sono tante, importanti. L'intendimento iniziale era quello di valorizzare le cose belle del matrimonio e della famiglia perché da queste si può ripartire per ricominciare, per ricostruire...

Il venerdì sera ci si incontra in un momento ludico che è quello del bivacco per sottolineare i pregi e i difetti che ognuno di noi ha e che lo caratterizzano all'interno della famiglia; le coppie hanno lavorato insieme e l'elaborazione e la produzione scenica sono molto accattivanti e le persone ironizzano e ridono di sé stesse con molta intelligenza.

Il sabato sera viene proposta la veglia che chiude, sublimandolo, tutto il lavoro di analisi e di sintesi fatto nei laboratori. Si utilizza come mezzo espressivo la testimonianza della missione alla quale ognuno di noi è chiamato a vivere in famiglia.

Il momento è molto intenso e commovente: ci si sente profondamente coinvolti nelle fatiche, nelle sofferenze, negli impegni del vivere quotidiano.

C'è l'affermazione decisa e confortante che "poche gioie umane sono tanto profonde e festose come quando.... insieme viene conquistato qualcosa che è costato un grande sforzo condiviso" (A.L.130).

L'isola ha carattere nazionale; ancora una volta la difficoltà di raggiungere l'isola, ha impedito che gli A.S. continentali fossero numerosi. Ce ne erano due, un altro ha donato la sua presenza e il suo contributo solo il pomeriggio di sabato; è certo che sono stati determinanti per la riuscita del Campo.

Viene difficile terminare il racconto dell'Isola con la parola "fine"....

Siamo sicuri che tutto ciò che abbiamo vissuto e sperimentato verrà custodito nel cuore come cosa preziosa da coltivare in famiglia perché tutti noi ne possiamo raccogliere frutti di amore, di mitezza, di felicità, di pace.



Un'assemblea molto partecipata

Giovanni Morello

Sarà un'assemblea veramente assai partecipata quella in cui si eleggeranno i nuovi vertici di servizio del Movimento e si perfezionerà l'indirizzo programmatico per il triennio 2016-2019. Sono infatti più di novecento gli Adulti e le Adulte scout che al 30 giugno scorso (termine ultimo per inviare la propria adesione) hanno sottoscritto la propria iscrizione per essere presenti alla Domus Pacis di S. Maria degli Angeli (Assisi) nei giorni dal 28 al 30 ottobre prossimo. Dunque una grande aspettativa per questo importante avvenimento.

Come ben sapete, lo Statuto del MASCI prevede che l'Assemblea elettiva sia composta da un rappresentante per Comunità, oltre ai componenti del Consiglio Nazionale e del Comitato Esecutivo, che sono membri di diritto. Circa 400 persone a cui è demandata la responsabilità di eleggere coloro che, in spirito di servizio, avranno il compito di condurre il nostro Movimento verso traguardi sempre più significativi.

E gli altri? Partecipano in silenzio (perché non hanno diritto di parola) ma non per questo in maniera passiva, perché possono consigliare i propri delegati, vivere a pieno tutti gli appuntamenti previsti dal programma e, soprattutto, pregare per la buona riuscita dell'Assemblea. Il contegno ed il comportamento di tutti, alla luce della Legge e della Promessa, sarà la cartina di tor-

nasole per capire se lo spirito scout sarà il legante delle nostre azioni, delle nostre parole, dei nostri atteggiamenti.

Noi siamo sicuri di sì. Sarà un incontro di fratelli, anche franco, ma certamente cordiale, anzi affettuoso. È tradizione assodata che quando gli Adulti e le Adulte scout si ritrovano insieme, anche se non si conoscono, trovano presto il modo di trovarsi tra amici, di fare in certo senso comunità. L'Assemblea di Assisi sarà una grande comunità. Forse ci sarà qualcuno (ci sono sempre!) che si attaccherà ai cavilli giuridici, che insisterà per le mozioni d'ordine, che vorrà far prevalere (a tutti i costi?) il proprio pensiero su quello degli altri, ma ne siamo certo il clima di fraternità e di gioia dei fratelli che si ritrovano insieme saprà sconfiggere momenti difficili o poco edificanti, come insegnano le passate assemblee.

I delegati sono stati ormai tutti designati dalle proprie Comunità. Riceveranno la propria credenziale dal Segretario Regionale: credenziale che sarà presentata alla Commis-

sione per la Verifica delle Credenziali per essere ammesso a partecipare regolarmente all'Assemblea. Ogni delegato potrà essere portatore soltanto di un'altra delega.

Al momento in cui scriviamo tutte le Regioni hanno già indicato i loro candidati alle cariche di servizio di Presidente nazionale e di Segretario nazionale nonché dei componenti il Consiglio nazionale e il Collegio dei Revisori dei conti. I candidati hanno un mese di tempo per accettare o meno l'indicazione delle proprie assemblee regionali. Non possiamo perciò al momento, per ovvii motivi di opportunità, divulgare i nomi dei candidati prima di questa scadenza. Ognuno di voi conosce i nomi emersi nella propria Regione, ben presto conoscerà anche quelli indicati nelle altre Regioni.

Oltre ad eleggere i vertici associativi l'Assemblea ha anche il compito importante di approvare le linee di indirizzo programmatico che segneranno la vita del Movimento per il prossimo triennio. Non sarà un indirizzo di programma

frutto della fretta e delle convulsioni di una assemblea, ma è un documento meditato che nasce dal lavoro di tante Comunità, vagliato e confermato nelle assemblee regionali e poi unificato e razionalizzato da una commissione del Consiglio nazionale.

Il documento finale sarà portato alla conoscenza di tutti prima dell'Assemblea e discusso e vagliato nel corso della stessa. Emendamenti al testo devono essere proposti entro le ore 18 del giorno di apertura dei lavori. L'indirizzo programmatico che guiderà la vita del Movimento per i prossimi tre anni deve essere coerente con il Patto Comunitario e con lo Statuto discendendo "dalle esperienze e dalle riflessioni realizzate nel Movimento e dalle sollecitazioni che esso accoglie dalla realtà sociale ed ecclesiale"; cioè non devono essere il "pallino" di uno o di pochi ma esprimere - per quanto possibile - il sentito ed il vissuto degli Adulti e delle Adulte scout.

Diverse Regioni hanno anche approvato documenti e mozioni che verranno presentate

all'Assemblea dopo che il Comitato Mozioni ne avrà attesa l'ammissibilità. Ci giunge notizia che tra le mozioni presentate, alcune regioni sollecitano un'azione più incisiva di collaborazione e scambio con le associazioni giovanili dello scoutismo. Ci sembra una proposta sensata perché oltre a fotografare una realtà ben fondata di collaborazione, a livello locale, tra tante Comunità e Gruppi scout, può contribuire senza dubbio ad un sempre maggiore sviluppo e qualità dello scoutismo, sia giovanile che adulto.

L'Assemblea non avrà soltanto momenti statutari legati all'elezione delle cariche di servizio ed alla definizione dell'indirizzo programmatico, ma sarà certamente un momento di gioia e fraternità "quando i fratelli si trovano insieme", ma anche momento di riflessione e di preghiera. Un momento forte sarà vissuto la sera di venerdì 28 con il pellegrinaggio, "aux flambeau", da S. Maria degli Angeli alla basilica inferiore di Assisi, dove pregheremo sulla tomba dell'umile fraticello. Mentre domenica 29, prima della Santa Messa nella basilica di S. Maria degli Angeli, potremo lucrare il Giubileo della Misericordia oltrepassando la porta santa della basilica.

La grande partecipazione degli Adulti e delle Adulte scout all'assemblea sta ad indicare, a nostro avviso, non solo la volontà di partecipazione del popolo del Masci agli appuntamenti importanti del suo vissuto associativo, ma anche una spinta verso una maggiore e sempre più incisiva presenza dello scoutismo adulto nella vita della società e della Chiesa.

I LUOGHI DELL'ASSEMBLEA

Santa Maria degli Angeli è la popolosa frazione del comune di Assisi dove sorge la monumentale basilica omonima. La basilica fu eretta, per volere di papa san Pio V, a partire dalla metà del Cinquecento da Galeazzo Alessi, con interventi del più celebre Jacopo Barozzi da Vignola.

Rovinata dopo un disastroso terremoto, venne ricostruita dall'architetto Luigi Poletti nel 1840, e definita nella sua forma attuale da Cesare Bazzani che conservò la cupola e l'abside di Poletti.

All'interno al centro, sotto la cupola, si trova la cappella della Porziuncola, la piccola chiesa dove san Francesco si ritirava in preghiera e che diventò uno dei luoghi preferiti dal santo. Nella basilica si trova anche la Cappella del Transito dove, la notte tra il 3 e il 4 ottobre 1226, il Poverello di Assisi concluse la sua vita terrena.

Alla destra dell'abside della basilica si trova il Roseto, dove san Francesco si rotolò per penitenza dei suoi peccati. Secondo la tradizione che tutte le rose persero le spine al contatto con il corpo del santo per non ferirlo. Ancora oggi il roseto fiorisce senza spine.

Sulla sinistra della basilica è situata la fontana delle 26 cannelle, che reca gli stemmi medici, realizzata per volontà di Cosimo de' Medici e di Lorenzo il Magnifico.

Collegato alla basilica papale è il ricco Museo di S. Maria degli Angeli, che custodisce due autentici capolavori, il Crocifisso di Giunta Pisano e il ritratto di san Francesco, opera di Cimabue.



Conferenza Europea WOMS

Si è tenuta a Melsmvik, in Norvegia, dal 17 al 21 giugno scorso, la 22.a Conferenza europea dell'Organizzazione mondiale dello Scoutismo (WOMS). Contemporaneamente, e nello stesso luogo, si teneva la 15.a Conferenza europea dell'Organizzazione mondiale delle Guide (WAGGS).

Lo scoutismo degli adulti era rappresentato da Alf Runar Bakke, membro del Comitato mondiale ISGF e già Capo Scout dell'associazione giovanile scout norvegese. Intervistato riguardo alle sue impres-

sioni sull'andamento della Conferenza, ha constatato con compiacimento la presenza di molti capi giovani nelle delegazioni ufficiali delle singole Nazioni, rispetto a quanto succedeva invece ai suoi tempi, in cui i delegati erano sempre persone molto anziane. Questo ringiovanimento dei partecipanti è un segno positivo dello sviluppo dello scoutismo. Inoltre egli ha notato favorevolmente come questi delegati non mancavano di esprimere con franchezza ed entusiasmo le proprie opinioni riguardo ai temi trattati dalla Conferenza: anche questo segnale positivo per un promettente

avvenire dello Scoutismo e del Guidismo in Europa. Alf Runar Bakker ha infine tenuto a sottolineare come durante i lavori abbia più volte precisato come l'ISGF sia composta da Adul-

ti scout e non da vecchi scout.

Nel corso della Conferenza, a cui ha partecipato la delegazione FIS, composta da 13 capi AGESCI e CNGEI, è stato eletto tra i componenti del Comitato Europeo, Nicolò Pranzini, capo dell'AGESCI, già Capo contingente FIS all'ultimo Jamboree del Giappone nel 2015 e autore, insieme al padre Vittorio, illustre collaboratore di "Strade Aperte", del bel volume "Dizionario scout illustrato". A Nicolò, da poco anche novello sposo, un fraterno "Buona Strada" da parte della redazione.

Giubileo del Jamboree dell'Idaho

In occasione del 50° anniversario del Jamboree dell'Idaho, tenutosi nel 1967, si terrà un incontro in Agosto rivolto a tutti i partecipanti. Notizie in merito possono essere ritrovate consultando il sito: <https://www.facebook.com/groups/ScoutWorldJamboreeIdaho1967/>.

Libia

Nonostante la grave situazione politica e di guerra che attanaglia la nazione, un folto gruppo di Guide adulte appartenenti alla Associazione degli Scout e delle Guide Adulti libici, hanno voluto riunirsi per celebrare il 20 marzo scorso a Tripoli la Giornata internazionale della Donna.



Tours

Si terrà a Tours, in Francia, la IX Conferenza Europea dell'ISGF, a cui parteciperà una folta delegazione del MASCI, guidata dalla Presidente Sonia Mondin, e dal Segretario, Luigi Cioffi, insieme al Segretario Internazionale, Franco

Vecchiocattivi. È prevista la presenza di oltre 150 Adulti ed Adulte scout provenienti dalle diverse Nazioni europee. Nel corso della Conferenza è previsto un significativo panel su "Scoutismo e Pace", per ricordare il centenario della Prima Guerra Mondiale.

Roma

In occasione del 2 giugno, Festa della Repubblica, un numeroso gruppo di scout e guide, aderente alla FSE, hanno partecipato nel palazzo del Parlamento all'iniziativa "Montecitorio a porte aperte", per testimoniare i propri ideali di educazione al civismo.

Grecia

Si svolgerà in Grecia, nel 2018, il prossimo Incontro del Mediterraneo. Nell'ultimo incontro, tenutosi a Marrakesc dal 22 al 27 ottobre 2015, hanno partecipato 180 Adulti e Adulte scout, provenienti da 18 Nazioni, anche oltre l'area mediterranea.

Notizie dal mondo scout

Giornata del Pensiero 2016

Comunità Sarthi "La Fascina" Sarcedo-Thiene (Vi)

Sebbene sia trascorso molto tempo dall'attività narrata nell'articolo, riteniamo utile far conoscere ai nostri lettori l'iniziativa per il suo indubbio valore simbolico e indubbiamente educativo. Un esempio da imitare.

Sabato e domenica 27-28 febbraio 2016 sono stati due giorni importanti per noi della Comunità SarThi "La Fascina" perché è stato il nostro primo *thinking day* da protagonisti. Un progetto che è nato a Sacrofano nel novembre 2014 quando lo spettacolo "Cantando con le Aquile randagie" ha suscitato in noi molti ricordi, emozioni e riflessioni.

Il tema della giornata del pensiero "Connettersi" ci ha motivato a coinvolgere quattro gruppi scout della nostra zona, i loro genitori, scout non più in attività e le associazioni ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), AVL (Associazione Volontari della Libertà), e Amici della Resistenza di Thiene.

Così a novembre 2015 è iniziato un piacevole, seppur impegnativo, lavoro di coordinamento per realizzare al meglio il nostro sogno: *Whatsapp* a volte difficili da gestire, lettere e messaggi per lanciare l'attività ed accompagnare i ragazzi nella conoscenza delle Aquile Randagie, consapevoli che il tema ed i contenuti non erano semplici, riunioni alle quali mancava sempre qualcuno, manifesti e pubblicità da curare al meglio. Finalmente il sabato pomeriggio lupetti, E/G e R/S hanno vissuto un significativo momento di fraternità scout. Per la branca RS gli Amici della Resistenza zona Thiene hanno preparato una "Caccia al tesoro" in città con testimoni e racconti che hanno svelato aspetti sconosciuti sia ai ragazzi che ai capi di persone e luoghi che si frequentano quotidianamente. Il messaggio finale "I muri hanno iniziato a parlare" ci sembra un buon auspicio per continuare una collaborazione che potrà concretizzare un percorso locale sulla memoria di luoghi e persone che hanno vissuto e pagato per i valori della Resistenza.

Lo spettacolo del sabato sera, al cinema dei padri Giuseppini, era riservato ai ragazzi ed ai Capi dei gruppi di Breganze, Sarcedo, Thiene 1 e Thiene 2; quello della domenica, al Teatro Comunale, era aperto alla cittadinanza tutta e abbiamo

rivisto molti amici scout, alcuni sinceramente commossi. Per la nostra Comunità è stata un'esperienza importante, tutti abbiamo collaborato con gioia e disponibilità incontrando persone meravigliose e generose.

Vogliamo riportare alcune riflessioni emerse in occasione della verifica finale perché ci restituiscono la bontà dello "stile scout" che sempre ci aiuta quando ci apriamo alla città degli uomini:

"La storia delle Aquile Randagie ci insegna che non si può cancellare la libertà con un Regio Decreto..... e che quella che viviamo oggi non ci è stata regalata, ma è costata sacrifici inimmaginabili: nel '45 quando risorge il gruppo Thiene 1, il reparto assumerà il nome dell'ultimo assistente ecclesiastico rimasto vittima della violenza fascista".

- "Noi vorremmo soffermarci sul clima che abbiamo trovato, un clima di apertura, di piacere del confronto e di riflessione, di condivisione di ogni momento, di sentirci coinvolti e accolti con amicizia, di attenzione verso la nostra realtà di associazioni della Resistenza (Amici della Resistenza, ANPI e AVL). Ammirabile il metodo di lavoro, tutto fino ai minimi particolari deciso e realizzato con un lavoro di squadra. Due mondi i nostri, che fino allora, nella nostra zona, non avevano avuto occasioni importanti di incontro e che hanno saputo, in breve tempo, scoprirsi e conoscersi". *Gli Amici della Resistenza di Thiene*

- "Cari ragazzi e ragazze scout, vi abbiamo visti felici e partecipi al concerto "Cantando con le Aquile Randagie"; era la conclusione del percorso che abbiamo iniziato insieme, per conoscere questo gruppo di giovani uomini liberi, come hanno scritto in una pagina del loro giornale clandestino "Il ribelle": "Non vi sono liberatori, ma solo uomini che si liberano, uomini che diventano liberi". Grazie a tutti voi per aver fatto questo pezzo di strada insieme a noi, grazie Aquile Randagie! La Comunità MASCI SarThi "La Fascina"



Il MASCI in piazza per dire no al gioco d'azzardo.

Fabio D'Achille

Le comunità MASCI della Zona Sud del Lazio, hanno aderito all'evento promosso dal Movimento dei Focolari, che ha animato la città di Latina dal 23 al 25 aprile. La Mariopoli, questo il nome dell'evento, è tornato dopo 14 anni nel capoluogo pontino per permettere di vivere tre giorni in piena fraternità, alla riscoperta dei valori, del rispetto e soprattutto della felicità, che ha unito e contagiato adulti e bambini intervenuti dalla provincia pontina e dai Castelli Romani. Filo conduttore l'anno della Misericordia, che ha visto l'organizzazione di numerosi eventi tra cui una mostra di pittura e un dibattito sul tema "Economia Lavoro e Felicità. Possono stare insieme?"

condotto dall'economista Luigino Bruni, dibattito che ha fatto da cornice allo Slot-mob che ha coinvolto alcuni bar del centro per dire basta al gioco d'azzardo ed educare al gioco "sano". Bruni è fra gli ideatori dello Slot-mob che coinvolge da anni varie piazze italiane, e questo di Latina è stato il n° 119. L'economista nel suo intervento ha spiegato che oggi in Italia il gioco d'azzardo è diventato "un'epidemia che mangia le famiglie, che mangia i poveri e le persone", e che il Movimento dei Focolari, da sempre attenti ai poveri, è impegnato nel contrasto di questa forma devastante di disagio. Se guardiamo i dati, centinaia di migliaia di persone cadono nella trappola delle slot-machine e generalmente sono i più poveri.

Non si parla di chi compra una volta ogni tanto un gratta e vinci, ma di chi tutti i giorni gioca, di chi toglie i soldi alla famiglia, non mangia, vive solo per giocare. L'azzardo è una sorta di disagio che le persone esprimono ed è assurdo che lo Stato possa fare cassa gettando nella disperazione più totale giocatori e famiglie.

Bruni continua dicendo che oggi se si va in una sala giochi, si scopre di tutto, perfino dei dormitori per bambini allestiti proprio per permettere alle mamme di giocare. Nelle sale giochi si fuma, si beve e ci sono prevalentemente badanti e anziani. Non si riesce a capire che lì, si consuma la vita, ed è sempre la vita dei poveri. Quindi, Noi, essendo persone che amano il bene comune e i poveri, non possiamo non reagire. E come reagire a tutto ciò? Nell'unico modo possibile, in modo festoso senza tirare i sassi sulle vetrine delle sale giochi ma andando a dire, a chi ha tolto le slot-machine, a chi non le ha installate, collettivamente bravo! Bravo perché ha fatto qualcosa di bello per la città. E da qui nasce proprio lo Slot-mob, con cui

si vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che ogni anno 90 miliardi di euro finiscono nei posti sbagliati e non nei beni comuni per aiutare le situazioni di disagio.

Per Latina, i bar che hanno scelto di dire NO agli incassi delle Slot-machine sono quattro, e proprio lì si sono organizzati momenti di informazione sul tema. Con l'ausilio di audiovisivi di medici psicologi ed esperti, ma soprattutto attraverso le testimonianze di persone cadute nella spirale del gioco d'azzardo, uscite attraverso un percorso di recupero duro e faticoso, si è potuto fare il punto del fenomeno. In Italia sono tra 767.000 a 2.300.00 le persone a rischio di dipendenza con alle spalle famiglie distrutte. In aumento poi i casi di suicidi per i troppi debiti, senza contare le infiltrazioni mafiose che riciclano denaro, attraverso le sale Slot e i casi di usura sempre di più in aumento. In questo quadro poco edificante Latina si colloca al 6° posto e, a tal proposito la

Regione Lazio, ha finanziato l'istituzione di sportelli d'informazione e prevenzione e cura del GAP (Gioco d'azzardo patologico) in tutti i comuni del Lazio. La giornata si è conclusa con lo Slot-mob che ha coinvolto grandi e piccini e poi, tutti a giocare nella Tenda del Buon Gioco, perché giocare ci rende più felici e tutti dovrebbero farlo senza l'illusione della vincita che ti cambia la vita e il fantasma della dipendenza.

Un'occasione di impegno civico per il nostro Movimento in ambito locale, che ha raccolto l'appello di adesione all'evento da parte del Movimento dei Focolari, insieme a numerose altre associazioni e gruppi. Un impegno che a nostro avviso dovrebbe trasformarsi da impegno locale, ad impegno nazionale, mettendo in campo tutte le attività possibili, per cercare di dare il massimo sostegno alla lotta contro le ludopatie, che tanti danni, spesso irreparabili, creano nella nostra società.

Gesù racconta la misericordia.

Rotte dell'Arcipelago Cantiere Bibbia "Cesclans 2016"

Il Cantiere si è svolto nella splendida cornice di Cesclans, nel villaggio scout circondato da verde e da montagne, nella comoda struttura che molti di voi conoscono, tra il 20 e il 22 maggio.

Il biblista Santi Grasso, ci ha parlato della misericordia con un taglio diverso; alle volte ci ha sorpreso e spiazzato, ma sempre interessato. Secondo lo stile scout, giochi canti e danze riprendono e completano il tema biblico. Hanno partecipato 18 AS, 2 capi AGESCI, 2 ospiti. Il clima fraterno e gioioso ci ha fatto stare bene assieme.

Diario di bordo.

Venerdì 20 maggio. Ci imbarchiamo, emigranti, fuggiaschi da un'ira divina, su un'Arca rabberciata, in cerca del volto di Dio in un arcobaleno. Per salvagente, tre parole: una ebraica, *Rahamim*, sentimento della madre verso il figlio; una greca, *Eleos*, ricchezza di vita; una latina, *Misericordia*, cuore per il misero, il fallito, la vita sbagliata. Navighiamo su mari poco battuti. Passiamo attraverso il peccato di Davide (2 Sam, 11;12) e non avvistiamo né buoni samaritani, né padri che accolgono figli dissoluti.

Sabato 21 maggio. C'è qualcosa dell'Antico, anzi, del Nuovo, nei due inni di Luca. Il Magnificat ricorda che l'azione di Dio misericordioso è messianica: dal "Sì" all'annuncio si proietta una storia! Zaccaria, nel Benedictus, afferma che la conoscenza della salvezza è la misericordia che Dio ci usa. È una proposta educativa per la nostra vita: nell'esperienza cristiana, la costruzione di sé è ascolto della Parola. Il Vangelo non è un messaggio, piuttosto è una dinamica che cambia la vita rendendola bella. Questi pensieri accompagnano noi, soli, sul mare deserto.

Domenica 22 maggio. Mai approdo è stato più difficoltoso, fra gli scogli del racconto della passione e morte di Gesù, secondo Luca. Si squarcia il velo del Tempio, si spezza il confine del sacro. La resurrezione innesca una spirale di benevolenza. Fra un Dio del giudizio e il Dio della misericordia, la conversione è riconoscere vera una sola identità di Dio, quella di Padre, rivelata da Gesù e dalla sua buona notizia.



Giornata mondiale contro il Lavoro Minorile: una mobilitazione di piazza per dire no agli schiavi moderni

"I bambini felici hanno ricordi felici". Questo il titolo dell'iniziativa che Mani Tese ha portato nelle piazze italiane domenica 12 giugno 2016, in occasione della Giornata Mondiale contro il Lavoro Minorile. Obiettivo della mobilitazione era sensibilizzare l'opinione pubblica su un fenomeno troppo spesso sommerso, quello delle schiavitù moderne, in particolare per quanto riguarda il lavoro minorile. L'intento dell'iniziativa è stato quello di far prendere consapevolezza del fenomeno, attraverso la lettura di un ricordo triste dei bambini lavoratori, invitando le persone ad attivarsi sostenendo la Campagna "i exist" di Mani Tese attraverso il gesto simbolico di cambiare i ricordi tristi sostituendoli con immagini positive. Il risultato finale sarà la creazione di un'immagine unica (il volto di un bimbo sorridente) formata da tanti ricordi felici, che andranno a coprire i tristi racconti dei piccoli schiavi.

I diritti delle donne e dei bambini rifugiati: incontro della Conferenza delle Chiese Europee

La figura di donne e bambini rifugiati nei movimenti di massa di persone negli ultimi mesi e i loro diritti è stato l'argomento principale di un incontro organizzato in Grecia dalla Conferenza delle Chiese Europee (CEC) a Salonicco, dal 31 maggio al 4 giugno. Il tema di questo terzo appuntamento estivo sui diritti umani è stato: "Attiviamoci per i diritti delle donne e dei bambini". La Grecia è un luogo ideale per discutere di tali diritti in quanto è stata la meta di centinaia di migliaia di rifugiati che hanno attraversato l'Europa nel corso dell'ultimo anno.

Il servizio civile in Caritas con "Impronte di Solidarietà"

Ritorna il Servizio Civile in Caritas per giovani tra i 18 e i 28 anni, una proposta che può trasformarsi in un'opportunità formativa ed esperienziale importante per i partecipanti che avranno modo di trascorrere un anno della propria vita al servizio dei più deboli. I giovani che aderiranno alla proposta di Caritas Diocesana inizieranno un percorso formativo multidisciplinare con anche la possibilità di sperimentare il co-housing con altri volontari in servizio. Un anno a 360° per il loro presente e per il futuro con il progetto "Impronte di Solidarietà" che, a partire da ottobre 2016, offrirà alcuni giovani di vivere il proprio servizio nell'ambito del disagio adulto maschile e femminile. Un'importante novità di quest'anno è l'estensione del Bando alla partecipazione di tutti i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti.

Protetto. Rifugiato a casa mia
Parte da Roma il progetto di accoglienza in famiglia per gli immigrati

Una rassegna di buone notizie

Good News Agency



tensificati per il controllo delle zanzare, il trattamento delle popolazioni infette, la prevenzione e il controllo della disabilità, il rafforzamento della sorveglianza e lo stretto monitoraggio e valutazione di questi sforzi che insieme hanno aiutato a eliminare la filiasi linfatica come problema di sanità pubblica.

Fonti rinnovabili: pubblicato oggi il Global Status Report del 2016

È stato pubblicato il quadro d'insieme annuale più comprensivo sullo stato delle energie rinnovabili. Il Rapporto Globale sullo Stato delle Energie Rinnovabili 2016 rivela la sempre maggiore competitività delle energie rinnovabili e l'importanza sempre più rilevante che stanno acquisendo in molti paesi del mondo.

Il 2015 è stato un anno record per gli impianti delle energie rinnovabili. L'utilizzo delle rinnovabili come fonti di energia ha registrato un aumento mai visto prima, con un incremento stimato di circa 147 gigawatt (GW). Anche l'utilizzo di energia termica proveniente da fonti rinnovabili continua a crescere e l'uso di queste fonti si è esteso anche al settore dei trasporti. La distribuzione dell'energia rinnovabile sta facendo passi da gigante nel colmare il divario tra i ricchi e i poveri. Alla base di questo risultato ci sono diversi fattori. Prima di tutto, le energie rinnovabili hanno un costo competitivo rispetto a quello dei carburanti fossili su molti mercati. Inoltre, i governi continuano ad avere un ruolo fondamentale nella crescita delle energie rinnovabili, soprattutto nel settore dell'eolico e del solare. A partire dai primi mesi del 2016, 173 paesi si sono posti obiettivi sostenibili e 146 paesi hanno adottato politiche a favore dell'utilizzo delle energie rinnovabili. Le città, le comunità e le aziende guidano il movimento a favore di un passaggio all'energia 100% rinnovabile, giocando un ruolo importantissimo nella transizione energetica globale.

Universitari cristiani e musulmani si impegnano per i bambini di comunità emarginate in Pakistan

Promuovere tolleranza e benevolenza, colmare il divario che distanzia i giovani più poveri da quelli benestanti; abbattere le barriere di religione e casta fra comunità diverse nella società; attivare un cambiamento so-

ciali: queste le finalità di un progetto che ha visto protagonisti gli studenti universitari della facoltà di Scienze manageriali dell'Università di Lahore, in collaborazione con la "Cecil Chaudhry & Iris Foundation". Come comunicato dall'agenzia Fides, l'iniziativa, denominata "Progetto Youhanabad", dal nome del quartiere di Lahore dove si tiene, ha coinvolto gli studenti universitari musulmani e cristiani e i bambini cristiani di Youhanabad, area popolata quasi unicamente da famiglie cristiane.

I giovani volontari hanno lavorato diligentemente per instillare un senso di fiducia, amore e speranza, tra questi bambini svantaggiati ed emarginati: "Questo è un impegno concreto per la costruzione di un Pakistan che va oltre la discriminazione sociale e religiosa, l'estremismo religioso e l'abuso dei diritti che violano la dignità umana", ha concluso Chaudhry. La Fondazione continua a impegnarsi per sradicare l'ingiustizia nella società, promuovendo lo sviluppo e l'emancipazione dei gruppi svantaggiati ed emarginati, soprattutto appartenenti alle minoranze religiose.

Lanciato a Roma il 'Premio Nazionale Insegnanti'

Si sono aperte ufficialmente venerdì 1 luglio 2016 le candidature alla prima edizione italiana del Premio Nazionale Insegnanti, gemellato con il Global Teacher Prize, meglio conosciuto come il Nobel dei docenti. Obiettivo del Premio italiano, valorizzare il ruolo degli insegnanti nella società, portando all'attenzione di tutti le esperienze di quei docenti che sono riusciti ad ispirare in modo particolare i propri studenti, favorendo la crescita come cittadini attivi, e che hanno prodotto un cambiamento rilevante nella comunità scolastica di appartenenza.

Il premio è destinato a docenti attualmente in servizio presso le scuole di ogni ordine e grado. I tempi di svolgimento saranno coordinati con quelli del Premio Internazionale. Dal prossimo 1 luglio sarà possibile candidarsi ed essere candidati esclusivamente on line attraverso il sito www.italianteacherprize.it La procedura rimarrà aperta fino all'1 ottobre 2016.

300 economisti avvertono: i paradisi fiscali "non sono utili all'economia"

Oltre 300 importanti economisti di 30 paesi hanno scritto ai leader mondiali per avvertirli che non esistono giustificazioni economiche per l'esistenza dei paradisi fiscali e per sollecitarli a porre fine alla segretezza offshore. Questa lettera precede il summit governativo anti-corruzione di Londra, a cui dovrebbero partecipare politici di 40 paesi insieme a

rappresentanti della Banca Mondiale e del FMI.

Nonostante le divergenze sul livello ideale di tassazione, tutti gli economisti concordano che "i territori che permettono di nascondere beni in società di facciata o che incoraggiano aziende che non lavorano in quei luoghi a registrare profitti, distorcono il funzionamento dell'economia mondiale". Per contrastare ciò, essi stanno sollecitando i governi a definire nuove regole globali che richiedano alle aziende di rendicontare pubblicamente le loro attività tassabili in ogni paese in cui operano, e di assicurare che tutti i territori rendano pubbliche le informazioni sui reali proprietari di aziende e fondi fiduciari.

Pakistan, contadini musulmani finanziano la costruzione di una chiesa cattolica

Non è la prima volta che accade. Abbiamo troppi pregiudizi contro i fedeli islamici. In Pakistan, nella regione del Punjab, alcuni contadini musulmani hanno finanziato la costruzione di una chiesa cattolica. È accaduto a Khalsabad, piccolo villaggio vicino a Gojra. La cappella di fango che usavano come luogo di culto le uniche 8 famiglie cattoliche presenti nel villaggio, era stata distrutta dalle piogge monsoniche dell'ultimo anno. Costretti a pregare in casa, i cattolici avevano allora deciso di costruire una nuova chiesa e hanno chiesto aiuto alla cittadinanza.

Glifosato: successo della campagna di Avaaz in Europa

L'Europa ha appena bocciato, con un voto straordinario, il rinnovo della licenza per l'erbicida glifosato, definito da molti scienziati "probabilmente cancerogeno". Assieme abbiamo trasformato uno scontato rinnovo di 15 anni in un dibattito politico apertissimo che è durato un anno e si è concluso con un voto su un'estensione di soli 18 mesi. E ora le nazioni europee hanno bocciato anche quello. Pavel Poc, uno degli europarlamentari di riferimento su questo tema, ha detto: "AVAAS è indiscutibilmente una forza di cambiamento nella battaglia per sospendere il glifosato". E al momento del voto finale tutto il nostro lavoro ha funzionato: i rappresentanti di più della metà della popolazione europea si sono rifiutati di autorizzare il glifosato, bocciando persino la proposta ridotta a 18 mesi cui si era arrivati comunque grazie a tutta questa pressione.(...) Quando abbiamo lanciato questa campagna l'anno scorso, tutti ci hanno detto che era impossibile, che non c'era nessuna possibilità. Questo voto, adesso, è la vittoria della tenacia della nostra comunità, dei cittadini europei, della scienza indipendente, un passo decisivo verso un futuro completamente nuovo per il nostro cibo! (...)

Essere genitori o capi educatori di una comunità oggi.

Seconda Parte

Giancarlo Carletti

Abbiamo visto, nell'articolo precedente, come il giovane diventa, in relazione alle sue esigenze ed alle sue necessità, più presto adulto, d'altro canto la nostra società non è ancora preparata – forse nemmeno psicologicamente – a dargli conveniente spazio, ad intendere le sue richieste, ad attenuare, al limite del possibile lo stato di precarietà che si accompagna fatalmente alla condizione giovanile. A questo punto sembrerebbe che – presa coscienza dei termini del problema – non resti altro da fare che iniziare un dialogo con i giovani, mettere mano alle riforme e ridurre le proteste nei suoi limiti naturali.

Fiduciosi in questa definizione negativa della società, in questo integralismo pessimistico, i giovani d'oggi – intendo parlare soprattutto del movimento studentesco, movimento internazionale, con i suoi capi, la sua strategia e forse i suoi finanziatori – rifiutano qualsiasi possibile dialogo, esigono il seppellimento collettivo degli adulti, richiedono la disintegrazione totale della nostra società. Imbeccati, insomma, da una cultura che viene accettata, forse un po' troppo acriticamente, muniti di sillogismi grati alla loro tendenza estremistica, questi giovani sostengono che la nostra è una società di schiavi, magari pasciuti, ma schiavi e come tale degna di essere abbattuta. Naturalmente il dominio dell'uomo moderno, in proporzioni pressoché totali, è possibile perché il tipo umano, proprio di questa nostra società, è un tipo spersonalizzato, disindividualizzato, gregario, conformista, superficiale, livellato, non si cura degli altri, facile preda dell'altrui volontà.

A rendere tale l'uomo contemporaneo concorrono molti elementi della vita di oggi: Non esente da colpe è l'urbanesimo sempre più crescente, fenomeno favorevole alla spersonalizzazione; Non esente da colpe è la democrazia, responsabile in certa misura del livellamento urbano; Non esente da colpe è la cultura massimizzata dagli strumenti moderni di diffusione sempre più veloci; Non esente da colpe è anche la tecnica, che ha imposto modi non autentici di vita perfino nell'ambito familiare; Non esente da colpe è il lavoro industriale, organizzato – come si sul dire – scientificamente.

Le tecniche ripetitive e frammentarie, infatti, imposte dalle macchine, destituiscono via, via gli individui della loro attitudine razionale e critica e li rendono – come è costume dire pittorescamente – degli idioti

sapienti, perfetti conoscitori di tecniche ripetute all'infinito.

Sofferamoci a questo punto a guardare più da vicino questa nostra gioventù, il suo stile di vita, il suo costume, i suoi atteggiamenti pratici. Essa non appare né felice, né spensierata. E' inquieta, preoccupata, insoffrente, talvolta blasfema, violenta, cinica, indifferente alla vita di fede. E' disorientata, propone, nelle sue richieste estreme, la distruzione di tutto, ma non ha chiare idee sulle soluzioni alternative. Si dice che non abbia veri ideali, non ha comunque quei grandi ideali che hanno guidato per secoli l'umanità, che hanno dato alla storia dell'uomo senso e dignità.

A prima vista potrebbe sembrare che tutto ciò non ha nulla a che fare con la contestazione giovanile, basteranno però poche considerazioni, anche di sfuggita, per dimostrare che questa nostra crisi di valori etici e religiosi è pur essa una ragione della profonda insoddisfazione della gioventù e non solo di essa. Tuttavia, nonostante il rifiuto, permane a noi, magari come senso di vuoto e di insoddisfazione, la sete di ordine e di significato di infinito e di eterno.

D'altro canto questo rifiuto e questa ripulsa si ripercuotono drammaticamente soprattutto in campo morale (vedi droga, alcol, sesso), cosicché solo spiriti grossolani e superficiali non scorgono quale devastazione nichilista è in atto e quale crisi storica, generatrice di ansie, di angosce e di disperazione sta attraversando l'uomo contemporaneo. In questa situazione generale non si sottra nemmeno la gioventù che non trova in tale senso, soddisfazione alle sue intime brame e così viene ad aggravarsi l'ampiezza del suo disagio esistenziale e ad offrirsi come nuova esca alla sua disposizione protestataria.

E' vero che i giovani d'oggi sono per lo meno indifferenti agli ideali religiosi e morali tradizionali, ma è pur vero che con la loro inquietudine denunciano il senso di vuoto che trovano in una vita interpretata materialisticamente e senza sbocchi ideali. Per questo aspetto la ribellione alla società dell'opulenza, ma povera di contenuti ideali, è una riprova che l'uomo non può vivere di solo pane. Se poi noi riusciamo a vedere bene attraverso gli atteggiamenti violenti, estremisti, retorici, puerili della protesta – a vedere bene, e non solo pregiudizialmente e pessimisticamente – noi troviamo come motivo di fondo una denuncia anche aperta di un bisogno, di un costume migliore più giusto, più sincero, più dignitoso anche se vissuto in modi diversi che nel passato.

Quanto più felici sarebbero i rapporti umani se fosse possibile applicare i modelli di comportamento propri del metodo scout a tutti gli aspetti della vita. Anche questo fa parte di quel mistero che è “trasmettere la vita”.

CHE APPETITO HAI?

Etica e virtù nella vita e nella società. Un'utopia, una speranza, un impegno

Giovanni Perrone

Secondo Aristotele l'appetito rappresenta la naturale tendenza che spinge ogni uomo a realizzare ciò che egli ritiene “bene”. Il concetto di bene è strettamente connesso al modo di intendere la vita e di porsi nei confronti degli altri. Il recente studio dell'Ocse, *Trust in Government*, analizzando comparativamente la situazione di 29 Paesi nel mondo nei riguardi della corruzione, evidenzia la necessità che, sin dai primi anni di vita, si insegnino e si faccia esercitare l'etica della buona cittadinanza. A proposito, purtroppo, la situazione italiana non risulta tra le migliori. Perciò il rapporto richiama la responsabilità di tutte le istituzioni deputate ad aver cura della crescita dei buoni cittadini. Anche i cittadini, però, debbono sapersi prender cura delle istituzioni. Infatti, sovente, sono i cittadini non virtuosi che rendono le istituzioni vuote di valore e ricche di malaffare.

Il vivere eticamente è il prendersi “cura di sé, cura degli altri, cura delle istituzioni” (P. Ricoeur). Si matura la capacità di prendersi cura sin dalla nascita, grazie all'impegno e all'esempio di educatori-accompagnatori e al vivere in ambienti che favoriscono l'esercizio delle virtù. L'etica della cura interagisce con l'etica della giustizia grazie ad un'idea di bene (il cosiddetto *bene comune*) che accomuna l'io e l'altro. E' la disponibilità ad “essere pronti” a migliorare se stessi e a farsi carico dell'altro, accompagnandolo sulla via del bene, che caratterizza l'agire con cura. L'altro non è solo la singola persona, ma è anche la comunità, l'associazione, l'istituzione, il gruppo.

Non c'è vita etica senza l'esercizio delle virtù. Mi riferisco alle *virtù umane* e civiche che bene interagiscono con quelle promosse dalla religione, e favoriscono la maturazione del “buon cittadino e del buon cristiano”. “La virtù, infatti, è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Le virtù umane sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia al fine di condurre una vita moralmente buona. L'uomo virtuoso è colui che liberamente e coscientemente pratica il bene. Ogni virtù consente alla persona di dare il meglio di sé, non soltanto di compiere atti buoni. Infatti, con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete”. Così afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Alcune virtù hanno la funzione di cardine; sono dette cardinali: la giustizia, la forza, la prudenza e la temperanza. «Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Le virtù insegnano, infatti, la temperanza e la prudenza, la giustizia e la forza» (Sap. 8,7). Attorno ad esse gravitano le altre virtù, che non sono declamate ma vissute, maturate giorno per giorno, anche nelle piccole scelte ed azioni della nostra vita.

Perciò occorre promuovere e implementare l'appetito del bene. Esso orienta e sostiene nel compiere scelte di qualità e nel far diventare il vivere virtuoso uno stile di vita. E' un buon appetito che sin dall'infanzia spinge ogni persona a diventare protagonista e a spendersi per crescere e per far crescere in maniera eticamente corretta. A proposito di appetito penso metaforicamente ad un ristorante che riempie la strada di buoni profumi, presenta piatti che stimolano occhi, pancia e cervello, che offre anche la possibilità di imparare a cucinare piatti prelibati e, nel contempo, coinvolge i clienti nel mettere a frutto ciò che sanno fare. L'esempio, l'apprezzamento e il fraterno accompagnamento trascinano verso il bene. Ogni istituzione, a partire dalla famiglia, deve essere considerata e vissuta come spazio educativo, luogo eticamente fecondo e significativo, ove ci si nutre di atti virtuosi.

La stessa attenzione alla legalità, oggi sovente richiamata e manifestata, non ha valore se non è strettamente connessa alla virtù della giustizia e al concreto e quotidiano impegno perché la giustizia sia il modo naturale di essere e di agire di ogni persona e di ogni istituzione. Occorre, però, un maggiore e condiviso impegno per garantire a tutti una buona educazione; un'alleanza educativa che accomuni famiglie, scuola, istituzioni civili ed ecclesiali, associazioni e movimenti.

A proposito, Papa Francesco insiste parecchio sulla necessità di educare al buono, al bello e al vero. Ha più volte affermato che “ci sono tre linguaggi: il linguaggio della testa, il linguaggio del cuore, il linguaggio delle mani. L'educazione deve muoversi su queste tre strade. Insegnare a pensare, aiutare a sentire bene e accompagnare nel fare. Occorre cioè che i tre linguaggi siano in armonia; che il bambino, il ragazzo pensi quello che sente e che fa, senta quello che pensa e che fa, e faccia quello che pensa e sente. E così, un'educazione diventa *inclusiva* perché tutti hanno un posto; *inclusiva* anche umanamente”. Sono buone indicazioni per una via virtuosa.

Siamo tutti chiamati a profumare di virtù, in modo che il buon profumo riempia case, scuole, istituzioni e aiuti ciascuno a maturare quella cittadinanza attiva necessaria a star bene e a risolvere i complessi problemi del nostro tempo. Un augurio: Che si eviti ogni sorta di tiepidezza, devianza o anoressia etica. Il nostro appetito sia sempre di qualità perché bello, buono e vero!

Proseguiamo il cammino con Gesù

Don Lucio Gridelli

Vi ricordo che con la **domenica XIII** ha avuto inizio l'ultimo grande viaggio di Gesù.

9, 51: Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme.

È un viaggio reale, ma Luca gli attribuisce pure un significato metaforico. Se ne serve come di una cornice letteraria per descrivere la figura del discepolo. Il discepolo, il cristiano cioè, è uno che è in cammino insieme con Gesù verso Gerusalemme dove lo aspettano passione e morte, ma, alla fine, c'è la risurrezione.

E noi proseguiamo il cammino con Gesù.

Nella **domenica XIX** incontriamo una serie di considerazioni e raccomandazioni. Tra queste riemerge il tema del denaro.

Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e date-lo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Nei versetti ce precedono c'era la parabola dell'“agricoltore stolto”!

E poi l'insistenza sull'essere pronti.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Sottolineo la conclusione.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.

Io che scrivo e molti di voi che leggete abbiamo ricevuto tanto dal Signore!

Domenica XX. Richiamo all'impegno. Pace sì, ma la pace di Gesù non esclude la lotta e la fatica.

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale



Masaccio, *San Paolo*, 1426, Museo nazionale di San Matteo, Pisa

sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! ... il battesimo della passione!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

E “i segni dei tempi”. Giovanni XXIII aveva richiamato questo tema andato un po' in dimenticanza.

Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? Il mio tempo, il tempo del Messia.

E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

Se l'avessimo dimenticato e ci fossimo seduti per un riposo prolungato all'ombra sul bordo della strada, il vangelo ci ricorda che Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cam-

che segue viene chiamato “*Il libro della consolazione*”. Sennonché i capitoli dal 56 in poi costituiscono una terza parte non omogenea.

Leggiamola così com'è: una visione ottimistica dell'azione di Dio in Israele e tra gli altri popoli.

Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ma Gesù è un osservatore ancor più acuto.

Quella che segue non è una lezione di galateo, ma di morale! Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

La domenica XXII si conclude con questo che è un altro dei temi fondamentali di Gesù. La superbia, l'orgoglio sono ostacoli insormontabili nel rapporto con Dio!

In questa domenica la seconda lettura è tratta dai capitoli 11 e 12 della Lettera agli Ebrei.

È un libro di autore anonimo che si rivolge in primo luogo agli ebrei diventati cristiani, da cui un ampio uso dell'antico testamento che si ritiene ben noto ai lettori.

La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Più letteralmente: sostanza di cose sperate e argomento di quelle che non si vedono.

Questa definizione di fede è stata adottata da Dante nella Divina Commedia, non ricordo in quale canto. Se qualcuno di voi è in grado di indicarmelo, grazie!

L'autore fa un lungo elenco di personaggi modelli di fede.

L'autore stesso e la liturgia dedicano particolare spazio ad Abramo.

Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Questa lettura è tratta dal capitolo 11 nella **domenica XIX**.

Nelle domeniche seguenti dal capitolo 12 siamo tutti invitati a seguire questi esempi di fede.

Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

Immaginate una scena che sarebbe cara a san Paolo, la corsa nello stadio. Noi siamo i corridori e sulle tribune fanno tifo per noi tutti quelli che ci hanno preceduto. Al di là del traguardo Gesù in persona ci aspetta. Egli ha vinto una ben più ardua corsa! È lui origine e sostegno della nostra fede.

Ma badate bene, osserva l'autore, a quel tempo nello stadio correvano nudi, per essere più liberi e leggeri!

Corriamo con perseveranza... avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia...

Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli:

Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storparsi, ma piuttosto a guarire.

Il popolo antico aveva incontrato Dio con tanto timore ai piedi del Monte Sinai. Noi invece abbiamo ricevuto ben altro!

Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, ...

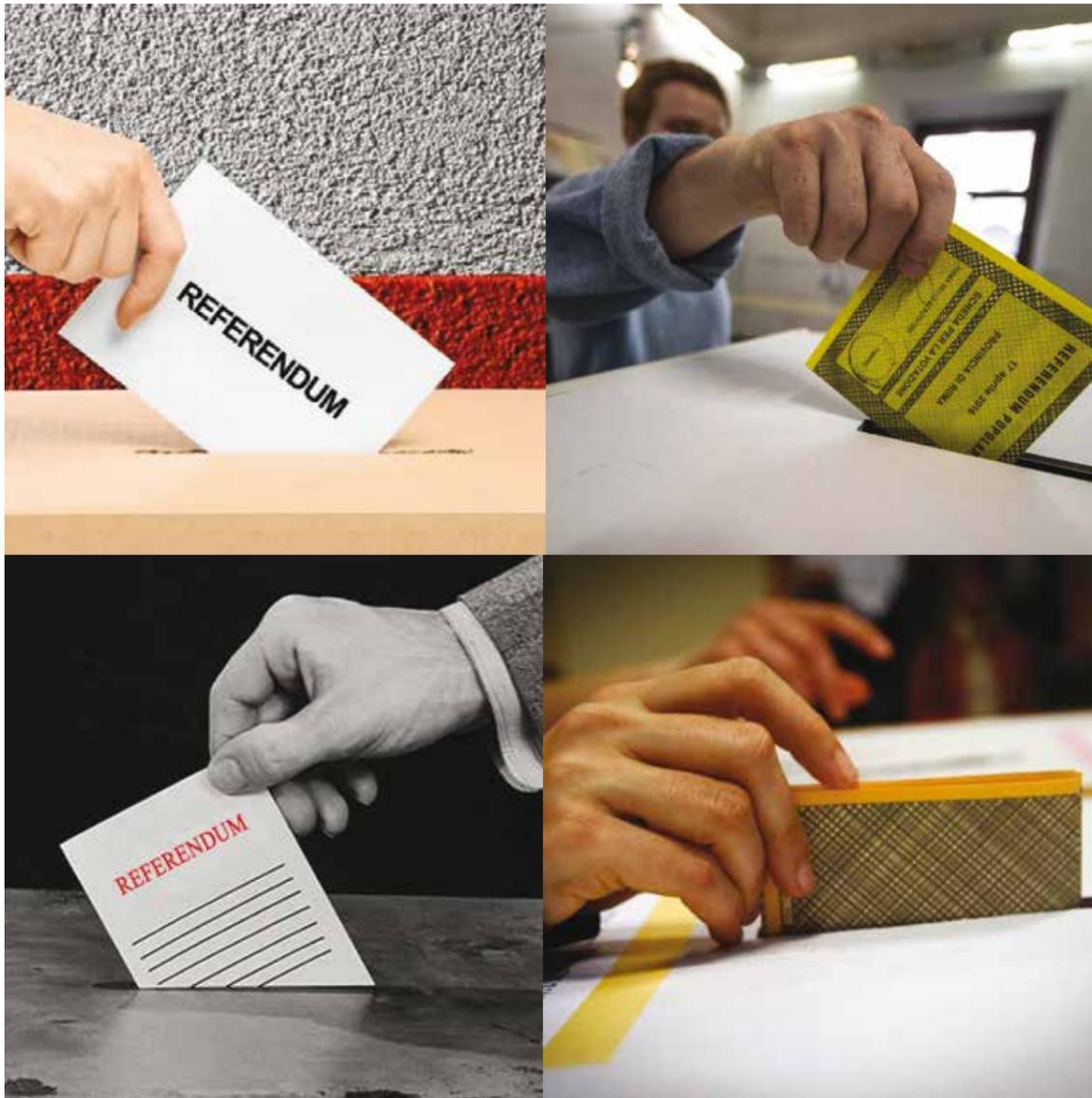
Il referendum costituzionale e la Corte Costituzionale

Maurizio de Stefano

Si dice che la nostra Costituzione Repubblicana del 1947 sia la più bella del mondo. È vero, anche perché essa affonda le sue radici nella Costituzione della Repubblica Romana, che venne proclamata sulla piazza del Campidoglio il 3 luglio 1849. Questo fu l'ultimo atto prima dell'entrata in Roma dell'esercito francese alla guida del generale Oudinot, che pose fine alla stessa Repubblica. Era la prima volta in Italia che una costituzione venisse scritta da parte di rappresentanti del popolo (per la prima volta) democraticamente eletti. Quella fu la prima Assemblea Costituente nella storia d'Italia. L'importanza di quella costituzione è comprovata oggi dalla sua scrittura monumentale sul muro del Belvedere del Gianicolo a Roma, vicino alla statua di Garibaldi, che fu uno dei deputati che votarono quella costituzione, insieme a Mazzini.

Come è noto, la nostra attuale Costituzione del 1947 si può dividere in due parti. La prima parte elenca i cosiddetti principi fondamentali, i diritti e doveri dei cittadini, i rapporti etico sociali, i rapporti economici, i rapporti politici; la seconda parte della Costituzione disciplina, invece, il funzionamento degli organi dello Stato, del Parlamento, del Presidente della Repubblica, del Governo, della pubblica amministrazione, della magistratura, delle regioni, delle provincie dei comuni, e della Corte Costituzionale.

Sulla Gazzetta Ufficiale del 15 aprile 2016 è stato pubblicato il testo di legge costituzionale che ha introdotto profonde riforme sul funzionamento degli organi dello Stato, in particolare sul superamento del bicameralismo paritario e



che sarà sottoposto al referendum popolare nell'autunno di quest'anno, al fine di ottenerne l'approvazione o meno da parte del popolo italiano.

In vista del referendum di approvazione di questa riforma è opportuno ricordare che i sostenitori dell'approvazione hanno assicurato che la prima parte della Costituzione non ha subito alcuna modifica, perché tutta la riforma riguarda la seconda parte della Costituzione.

Ma poiché la riforma riguarda oltre 40 articoli della Costituzione non è facile per la generalità dei cittadini verificare la fondatezza o meno di tale dichiarazione; solo gli esperti possono giungere ad una siffatta conclusione e non tutti sono d'accordo tra di loro.

Infatti, vi sono docenti e esperti di diritto costituzionale schierati sia sul fronte del sì che sul fronte del no e questo confonde le idee per la generalità dei cittadini. A mio sommo avviso, anche se è vero che la riforma riguarda molti articoli, tutti classificati nella seconda parte della Costituzione, non è

assolutamente vero che non vi sia alcun pericolo di attentato alla prima parte della Costituzione.

Il quesito o meglio il dubbio deve essere risolto prima del voto popolare, poiché il sì o il no riguardano il pacchetto inscindibile della riforma, non potendosi formulare quesiti separati sulle più disparate materie toccate dalla riforma. Purtroppo bisogna considerare che la riforma costituzionale deve leggersi congiuntamente alla riforma della legge elettorale recentemente approvata; infatti, la legge numero 52 del 2015 (il cosiddetto Italicum) ha assegnato un sostanzioso premio di maggioranza alla lista che ottiene il maggior numero di voti; e poiché sono esclusi i collegamenti tra liste o apparentamenti nei successivi turni di votazione (ballottaggio previsto nel caso di risultato inferiore al 40% dei voti per ciascuna lista) può accadere che una lista che raggiunga anche notevolmente meno del 40% dei voti possa comunque

ottenere la maggioranza nella Camera dei Deputati.

Questa lista che ha beneficiato di una maggioranza che non corrisponde alla sua rappresentatività popolare, non si limita all'approvazione delle leggi, ma influisce anche nel meccanismo della nomina del Presidente della Repubblica e nella nomina dei giudici della Corte Costituzionale.

Infatti, il Presidente della Repubblica a sua volta può nominare cinque giudici della Corte Costituzionale e la Camera dei Deputati può nominare tre giudici della Corte Costituzionale; in totale questi otto giudici formano la maggioranza all'interno dei 15 membri di cui è composta l'intera Corte.

Basti pensare che qualunque legge ordinaria può essere sottoposta al controllo della Corte Costituzionale che ha il potere di dichiararla conforme o meno ai principi e ai diritti espressi nella prima parte della Costituzione; se la Corte dichiara la incostituzionalità di una legge quest'ultima è

abrogata con effetto retroattivo. La Corte può ammettere o meno i referendum abrogativi sulle leggi.

La Corte Costituzionale è chiamata a dirimere i conflitti tra il potere legislativo del Parlamento e quello delle Assemblee Regionali, leggi che a loro volta riguardano i diritti enunciati sempre nella prima parte della Costituzione.

La Corte Costituzionale, inoltre, adotta quali parametri di interpretazione anche il diritto della Unione Europea e dei Trattati che sanciscono i diritti umani (la Convenzione Europea dei diritti umani e i suoi Protocolli). Se la forza politica che conquista il Parlamento conquistasse anche la Corte Costituzionale, ne risulterebbe un corto circuito istituzionale.

Quanto sia importante lo scontro tra le forze politiche nella elezione dei giudici della Corte Costituzionale lo dimostrano le trentadue votazioni (durante diciotto mesi) che furono necessarie nel dicembre 2015 per la elezione degli ultimi tre giudici della Corte. Pertanto, a mio avviso il tallone d'Achille della riforma costituzionale dipende in gran parte dal sistema elettorale come riformato dalla nuova legge elettorale, ma allo stato delle cose al momento del voto referendario esso è ancora vigente, anche se a sua volta sarà sottoposto alla Corte Costituzionale.

Ma questo dimostra la coerenza delle mie critiche, perché anche se l'odierna Corte Costituzionale dovesse dichiarare illegittimo il sostanzioso premio di maggioranza regalato alla lista che ottiene il maggior numero di voti relativo, in futuro nulla impedirà al Parlamento di emanare nuove e simili leggi elettorali come insegnano la legge 18/11/1923 n. 2444 e la legge 31/03/1953 n. 148. Queste nuove e simili leggi elettorali potrebbero superare il vaglio di una nuova e diversa Corte Costituzionale figlia dell'odierna riforma costituzionale.

STRADE APERTE. N. 7, Luglio 2016 Anno 58.

Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi. Direttore: Giovanni Morello. Redazione romana: Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paolo Busato Bertagnolio, Matteo Caporale, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Anna Maria Vinci, Anna Maria Volpe Prignano. Collaboratori: Lorena Accollettati, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 4 Luglio 2016

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALI IN DATA